

# LA NAZIONE

# FIRENZE

Accademia San Felice

## Cavallari Musica per ricordare

In Orsanmichele il «Requiem» del compositore fiorentino e i «Mottetti» di Bach.

Servizio di

Paolo Pellegrini

FIRENZE — Musica per un ricordo. Musica per rileggere la musica in chiave antica. Critica, filologica, asciutta. Musica per guardare, in un rapporto stretto con la scultura. E' stato, insomma, in qualche modo un evento, il concerto che si è tenuto ieri sera nella Chiesa di Orsanmichele. Una prima assoluta, il *Requiem for a friend*, che il trentatreenne musicista fiorentino (ora vive a Londra) Andrea Cavallari ha composto per l'amico fotografo Luciano Morini, scomparso un anno fa ma vivo in un archivio di almeno 150mila opere a scandire episodi della vita e dell'attività di Nono, di Bussotti, di John Cage. E poi i *Sei mottetti tedeschi* di Johann Sebastian Bach, un monumento, composto in larghissima parte per le esequie di notabili durante cerimonie liturgiche importanti. Riproposti accanto

allo stupendo tabernacolo dell'Orcagna con la ricerca della prassi bachiana, anzi come si usava sempre nel culto luterano in genere: non più solisti e coro, ma due corali distinte, possibilmente anche separate nello spazio fisico, i *concertisti* e i *ripienisti*, e il basso continuo impersonato da strumenti originali, viola da gamba (o violoncello), contrabbasso e organo positivo.

Impegno non dei più semplici, questo in cui si è tuffato Federico Bardazzi, che dirige il concerto con l'Ensemble vocale dell'Accademia San Felice, lui la presiede mentre proprio Andrea Cavallari ne è direttore artistico:

L'Accademia ha infatti due sedi, una a Firenze a fianco della chiesa di San Felice in Piazza, l'altra appunto a Londra. Impegno non facile, perfino il clima musicale si fa delicato per l'imperioso richiamo a un buco nero che ha di recente trafitto l'esistenza del giovane direttore. Ma Bardazzi è musicista maturo, lo prova la

concertazione di questa edizione così particolare dei *Sei Mottetti tedeschi*, rivoluzionaria rispetto alla lettura già proposta ai primi di dicembre, e comunque «conforme — spiega Bardazzi — alla prassi barocca di impiegare strumenti di sostegno anche nell'esecuzione di opere a cappella».

E poi questo *Requiem for a friend* per dodici voci in tre cori e tromba solista, «tributo alla sua amicizia», si commuove Cavallari quando ricorda Morini, i progetti messi su insieme e mai realizzati per la precoce scomparsa del fotografo. Novità assoluta, con un'altra novità: ottocento chili di installazioni metalliche di Simona Lotti e Toni Ulivieri per dare alla serata un accento che trascende il pentagramma e le note.

C'è un futuro, per questo programma. Il 10 giugno andrà a Modena, il 27 al Festival di Spoleto, poi, in estate, al festival pucciniano di Torre del Lago.